

BOTTA E RISPOSTA TRA L'ACCOMPAGNATORE DI UNA SPETTATRICE DISABILE E GLI ORGANIZZATORI



TORINO

Avrebbe voluto farsi fotografare insieme a Vasco Rossi, ma è dovuta andare via dopo nemmeno un'ora di concerto, per le condizioni in cui i disabili come lei hanno dovuto seguire lo spettacolo: la denuncia arriva da una donna di Cercenasco (Torino) affetta da sclerosi multipla progressiva.

«Avevamo - dice Raffaele De Santis, il suo accompagnatore - due biglietti per la zona del prato, ma gli addetti ci hanno costretto a prendere posto sulle gradinate, al quarto piano, accampano motivi di sicurezza. Quel settore forse era riservato alle persone disabili, però è stato letteralmente invaso da tanti altri spettatori, che si ammassavano, si spingevano e comprimevano le carrozzine contro la balaustra». «Ad un certo punto - continua De Santis - uno di loro, un ragazzo, ha staccato il catetere della signora Cristina. Ho chiesto aiuto ma non ho avuto risposta. E ho capito che era meglio andarsene».

«I disabili - è il commento - sono stati abbandonati a se stessi. Non è giusto. Scriverò a Vasco, e gli dirò che poteva tutelare meglio la loro dignità».

La replica

È stato predisposto un servizio per i disabili in occasione ieri sera del concerto di Vasco Rossi allo stadio delle Alpi di Torino e se inconvenienti ci sono stati è per pura casualità. Roberto De Luca, presidente della Milano Concerti, si difende dall'accusa rivolta da una donna del torinese, affetta da sclerosi multipla che sostiene di essere stata costretta ad andarsene per non aver trovato posto.

«A Torino - spiega De Luca - non è possibile far accomodare i disabili sul prato perchè gli accessi al prato sono soltanto attraverso scale. Ma ci sono 135 posti riservati ai disabili a cui ne sono stati aggiunti altri 100 nei diversi anelli». De Luca specifica che ad occuparsi della gestione dei portatori di handicap o diversamente abili è una onlus «Maniamiche» a cui gli interessati devono rivolgersi per avere un trattamento adeguato. «È possibile, ma si tratta soltanto di un'ipotesi - afferma De Luca - che la persona in questione non si sia rivolta alla onlus e lo dimostrerebbe il fatto che ha acquistato due biglietti per la zona del prato, cosa che non è possibile al delle Alpi perchè, al contrario di San Siro, non c'è possibilità di accesso per chi è in carrozzella». Per quanto riguarda i posti indebitamente occupati nell'area disabili, l'ente organizzatore aggiunge: «Non abbiamo compiti di polizia. Possono succedere inconvenienti, ma noi davvero abbiamo fatto tutto il possibile per evitarli».

Il presidente di M.A.N.I. amiche:

«Anche se non direttamente chiamato in causa, ma in quanto Presidente dell'Associazione M.A.N.I. Amiche Onlus, che per conto della Set Up si occupa del servizio accreditamento per i disabili ai concerti, desidero rispondere al signore che in occasione del concerto di Vasco Rossi lamentava di essere stato posto in correnti d'aria ed a rischio polmonite. Purtroppo né noi né tantomeno gli organizzatori possiamo fare qualcosa per ciò che sono gli eventi naturali verificatisi in occasione dello spettacolo. Considerando poi che il concerto si è svolto all'aperto ci si deve ritenere fortunati che non si sia scatenato un temporale come le nubi minacciavano.

«Riguardo alla signora che in-

vece è andata via, devo precisare che non ha acquistato il biglietto tramite la nostra Associazione perché sarebbe stata informata che non vi è accesso al prato per i disabili in carrozzina ed infine per quanto riguarda i posti riservati ci si deve ricondurre alla maleducazione delle persone che li hanno occupati.

«I miei ragazzi hanno fatto il possibile per tenerli liberi, ma quando sono stato informato che erano aggrediti dalle persone che cercavano posti li ho invitati a controllare la situazione evitando discussioni ben più gravi di quelle già createsi.»

GIANNI SPINA

C'è anche chi non è per nulla

soddisfatto dell'accoglienza. Vincenzo, un ragazzo disabile, si lamenta della sistemazione perché «non riusciamo a vedere il palco se la gente si alza, e tutti accedono ai nostri bagni senza che nessuno controlli. E poi siamo stati sistemati in mezzo a una corrente particolarmente violenta. Tra il caldo e la folla rischiamo la bronchite».